

VANITY COPERTINA

Vanessa Incontrada, 32 anni, porta in tournée la commedia di Plauto *Miles gloriosus*, diretta da Cristiano Roccamo. In questo suo debutto teatrale – prima tappa il 16 luglio a Sarsina (FC), città natale del commediografo latino – l'attrice spagnola interpreta la parte del protagonista maschile, il servo Palestrione: «Al regista ho detto: comportati come se avessi davanti una che non sa né leggere né scrivere».

QUANDO A ZELIG MI FACEVANO la guerra

Vanessa Incontrada

Non ha paura di recitare a teatro nei panni di un uomo. Non la spaventa interpretare il grande amore di Caruso in Tv. Non sente il bisogno di sposare il padre del suo bambino. Ma qualcosa che riesce a ferirla c'è: il ricordo dei sensi di colpa, quando doveva lasciare suo figlio. E quello delle colleghe che non le hanno mai fatto la più semplice delle domande

DI SARA FAILLACI • FOTO GIOVANNI GASTEL • SERVIZIO BETTINA CASANOVA



E

«È successo una domenica. Dovevo andare a Milano a fare le prove e, per la prima volta, la cosa mi pesava da morire. Ho iniziato a chiedermi: perché mi pesa così tanto? Lavorare, anche quattordici ore di fila, non era mai stato un problema per me. Eppure quel giorno avrei pagato qualunque cifra pur di non andare».

Vanessa Incontrada fa una pausa, e uno sforzo per ricacciare indietro le lacrime. Non ci riesce.

Stiamo parlando di *Zelig*, il programma che per sei stagioni ha condotto in tandem con Claudio Bisio, e che l'anno scorso ha lasciato, sostituita da Paola Cortellesi, con un comunicato dove motivava la sua decisione con la necessità «di volgere lo sguardo altrove». Nei mesi successivi, però, non ha mai fatto mistero della sofferenza che questo distac-

co le ha procurato, tanto da far sorgere un sospetto: che la scelta di lasciare *Zelig* fosse dettata da motivi più profondi e non detti. E quando quei motivi, durante l'intervista, vengono improvvisamente fuori, è come se fosse saltato un tappo: Vanessa non smette di parlare e di piangere.

La conversazione, con l'attrice e conduttrice spagnola, era partita da altro. Da *Miles gloriosus*, la commedia di Plauto che sta per portare in tournée. Dalla produzione Rai sulla vita del tenore Caruso che interpreterà in autunno. Soprattutto, dalle polemiche seguite a una recente intervista a *La Stampa* dove ha osato dire che non capiva «il senso delle due veline che ballano a *Striscia la notizia*», e apriti cielo. Il giorno dopo, puntuale, *Libero* le ha rinfacciato di essere in realtà livorosa verso Mediaset perché «defenestrata da *Zelig*» (mentre Vanessa ha sempre sostenuto di aver deciso autonomamente di andarsene) e per «il no dell'azienda alla sua partecipazione al programma di Alfonso Signorini» (*La notte degli chef*, altra trasmissione che dice di avere rifiutato lei); poi il quotidiano di Maurizio Belpietro, pubblicando sue vecchie foto senza veli per sottolineare l'ipocrisia di chi critica dopo essere stata la prima a usare il corpo per farsi strada nel mondo dello spettacolo, ha lanciato l'affondo più velenoso: «Qualcuno ci spieghi perché, quando una donna di spettacolo supera i trent'anni, magari diventa mamma e sa che non può più puntare sull'aspetto fisico, inizia a sputare su quello che ha fatto fino al giorno prima e sulle colleghe

giovani, colpevoli soprattutto di avere le natiche ancora sode». Frase perfida perché colpisce una che è notoriamente finita alla gogna dei giornali di gossip per i suoi chili di troppo durante la gravidanza: *Dedicato a chi mi ha detto grassa* era il titolo della copertina di *Vanity Fair* dove Vanessa, nell'autunno 2008, per la prima volta raccontava il dolore per quegli schermi.

Tre anni dopo, Vanessa Incontrada torna in copertina. E, in barba a chi le dice che «non può più puntare sull'aspetto fisico», posa in costume da bagno. Al termine del servizio, si tuffa sul letto della camera dove la sto aspettando. Sarà il suo confessionale.

Perché le pesava tanto andare alle prove di *Zelig*?

«Si era rotto qualcosa con le persone con cui lavoravo. L'ambiente è sempre stato maschile – ci lavorano cento uomini e forse una quindicina di donne – e maschilista. Ma la cosa più triste è che proprio delle donne ho un brutto ricordo».

Perché?

«A parte tre o quattro di loro, tra cui la sarta e la mia *vocal coach*, non hanno mostrato alcuna solidarietà nei miei confronti quando sono diventata mamma. Già durante la gravidanza, mentre tutti mi attaccavano per il peso, non una che mi abbia detto: mi spiace. E poi, quando è nato Isal (3 anni, avuto dal compagno Rossano Laurini, ndr), le cose sono persino peggiorate».

In che modo?

«Non c'era la minima comprensione se dicevo che la domenica non potevo andare alle prove, o se arrivavo alle 5 e non alle 4 perché il bambino aveva 38 di febbre. Neanche fossi andata con le amiche a prendere l'aperitivo. Il tempo per mandarmi un messaggio con scritto "Convocazione alle due" ce l'avevano sempre, ma quello per scrivermi "Come sta il bimbo?" in due anni non l'hanno mai trovato».

Qualcuno potrebbe obiettargli che il privato non deve incidere sul lato professionale.

«Sul lavoro ho sempre dato il massimo e, anche una volta diventata madre, non mi sono certo risparmiata. Per tornare a condurre ho lasciato quella creatura quando aveva un mese e mezzo. Sa che vuol dire?».

Provi a spiegarlo.

«Vivere con eterni sensi di colpa, soffrire come un cane. Ma era il mio lavoro, che avrei dovuto fare? Tutte le settimane da Follonica a Milano, 400 chilometri di andata e 400



Febbraio 2004: inizio dell'avventura di Vanessa a *Zelig*, e prima copertina di *Vanity Fair* (in coppia con Claudio Bisio).
 Ottobre 2008: lo sfogo per le critiche sui chili di troppo; è l'inizio del disagio che la porterà, nel 2010, a lasciare *Zelig*.





di ritorno. A *Zelig* mi dicevano: “Se è troppo lontano, rimani qui”. Ma che cosa vuol dire rimani qui se ho il bambino là? Avete dei figli, voi?».

Li avevano?

«No, non li avevano. E non capivano che un bambino, dopo essere stato nove mesi dentro di te, nei primi anni di vita ha ancora bisogno di quel calore, di quella presenza. Ho chiesto che mi venissero incontro, un aiuto, ma non me l’hanno dato. Allora il mio atteggiamento nei loro confronti è diventato di indifferenza. Ma il dolore è rimasto e me lo porterò sempre dentro, a quarant’anni e anche a cinquanta. Per questo me ne sono andata. Con *Zelig* è finita quando sono diventata mamma».

Decisione impulsiva o meditata?

«Meditata, a lungo. Non sono una che taglia facilmente, cerco sempre di dare alle persone e alle situazioni una seconda possibilità. Ma non è servito».

E gli uomini di *Zelig*?

«Si sono comportati meglio, se si considera che sono uomini e certe cose è normale che non le capiscano. Certo, hanno un modo diverso di dimostrarti affetto – una pacca sulle spalle, uno scherzo. Mai che ti dicano: ti voglio bene».

Con Bisio si era confidata?

«No, ho preferito non coinvolgerlo: non volevo che subisse condizionamenti».

Però siete amici.

«Lui va oltre *Zelig*. A una diffidente come me ha fatto scoprire che, anche in questo ambiente, l’amicizia tra colleghi può esistere».

Può esistere anche qualcosa di più?

«Il nostro è un rapporto unico, ma non c’è mai stato niente di sessuale. Infatti ci frequentiamo con le nostre famiglie: sono innamorata di sua moglie più che di lui».

Contenta di essere tornata in forma?

«Non ho certo il corpo che avevo a vent’anni, ma va bene così. Non mi sono mai dispera per i chili di troppo».

Ma a questo giornale ha raccontato l’umiliazione di sentirsi chiamare grassa.

«A farmi soffrire di più era stata l’insensibilità delle colleghe di lavoro. Quella storia l’ho tirata fuori per sostenere le donne normali e rivendicare il loro diritto di vivere serenamente la gravidanza. Non immaginavo quello che sarebbe successo. Mi hanno scritto in migliaia. Per questo ho deciso di scrivere un libro



Con il compagno Rossano Laurini, 42 anni, con cui vive a Follonica e da cui nel luglio 2008 è nato Isal.

sull’argomento: uscirà a fine anno».

A proposito di polemiche: come le è venuto in mente di criticare le veline?

«Non mi permetterei mai di criticare qualcuno che neppure conosco. Parlando della differenza tra programmi spagnoli e italiani, ho solo detto che – essendo io per natura curiosa – mi interrogo sull’uso dell’immagine della donna in certi programmi, e non capisco che senso abbiano le veline. Tutto qui.

Invece sono finita in mezzo a una polemica tra Antonio Ricci e Gad Lerner che a quanto mi dicono durava da mesi, e che io ignoravo. Dopo gli attacchi che ho ricevuto, ho pensato due cose: primo, tutto ciò che dici in questo Paese viene strumentalizzato; secondo, nessuno è libero di dire quello che pensa».

Liberò l’ha accusata di ipocrisia.

«Ipocrita, mai. Non rinnego nulla: se lavori come modella, conduttrice, attrice, per forza usi il fisico che hai. Ma *Liberò* ha scritto falsità: il provino con Mediaset, in realtà era per una ditta di intimo. Era la Lovable e, fra parentesi, quella campagna me la sono anche aggiudicata».

Nega anche di essere stata cacciata da *Zelig* e bocciata da Mediaset per il programma che avrebbe dovuto condurre con Alfonso Signorini?

«Vogliono far credere che sia così? Liberi di provarci. Però mi viene da sorridere perché, quando ci guardiamo in faccia con queste persone, sappiamo bene come sono andate veramente le cose».

E come sono andate?

«Di *Zelig* ho già detto. Il programma con Signorini mi è stato proposto da Mediaset e l’ho rifiutato. Non mi piaceva il format, in più detesto la cucina, quindi la mia presenza non avrebbe avuto senso. Senza contare che mi ero già impegnata con la tournée teatrale».

Perché il teatro?

«Rappresenta una nuova sfida. Non si guadagna nulla, ma per me è una scuola».

Dica quello che vuole ma, se le mettono contro Ricci e Signorini, l’impressione è che Mediaset – con cui ha un contratto – la stia scaricando.

«A Mediaset lavoro da otto anni e i miei referenti sono persone corrette con cui ho un bel rapporto. Ma si sa che in una gran-

de azienda, come in un Paese, c'è il buono e il cattivo».

È libera di rifiutare un programma?

«Certo. Quest'anno sono tanti i programmi che ho rifiutato. E, con il senno di poi, posso dire: meno male».

Non ha paura che, a forza di rifiutare, non le proponano più nulla?

«Tutti i cambiamenti portano paure. Quando ho chiuso con *Zelig* mi chiedevo che cosa sarebbe successo. Invece sono arrivati i Wind Music Awards, il teatro, e presto la fiction sulla vita di Caruso».

Che andrà in onda sulla Rai. Ha dovuto chiedere la liberatoria a Mediaset?

«Sì, e me l'hanno concessa. Era un progetto troppo importante, non ci avrei mai rinunciato».

Interpreta la compagna del tenore, una donna tormentata che per amore abbandona un figlio. A lei potrebbe succedere?

«Non resterei mai, per mio figlio, in una situazione dove non sto bene. Ma l'amore di una madre è il più grande che esista».

Alla luce di quello che è successo, non si è mai pentita di averlo lasciato così piccolo per lavorare?

«No: rifarei tutto. Non potrei essere mamma a tempo pieno, sono troppo affamata di vita e di lavoro. Però mi chiedo spesso come sarebbe Isal se fossi rimasta più a casa. Se avrebbe un carattere diverso».

Il rapporto con il suo compagno è cambiato da quando c'è il bambino?

«Cambia per forza, subentrano incomprensioni, anche se fai di tutto perché non succeda. Continuare ad avere una sfera di intimità è fondamentale. Isal sa che quella è camera della mamma e del babbo. Ho amiche che hanno mandato il marito a dormire in un'altra stanza, per me non esiste. A Rossano dico: abbiamo voluto questa cosa, la fatichiamo insieme».

Lo vorrebbe un secondo figlio?

«Non lo programmo. Se arriva, arriva, come è stato per Isal. Sono fatalista, e il mio compagno spesso me lo rinfaccia: "Tu 'per sempre' non lo dici mai". Ma nella vita può succedere di tutto, magari esco di qui e mi imbatto in un colpo di fulmine. L'amore, come la morte, è incontrollabile, inutile viverlo con senso di colpa».

Per questo non si sposa?

«Non mi sposo perché il mio compagno è già stato sposato. E perché in Chiesa non posso sposarmi neanche io: non sono battezzata».

Potrebbe sposarsi in Comune.

CLAUDIA MORI: VIVA VANESSA E LE DONNE CHE NON SONO UOMINI

La produttrice della fiction su Caruso spiega perché l'ha scelta. E attacca

Avolere Vanessa Incontrada nella parte di Ada, la compagna di Enrico Caruso, è stata Claudia Mori. Sarà lei, con la Ciao ragazzi assieme a Rai Fiction, la produttrice della fiction sulla vita del tenore che si inizierà a girare in autunno, e che andrà in onda sulla Rai.

Perché la Incontrada?

«Perché è un'ottima attrice. Ho dovuto combattere qualche diffidenza da parte di chi la riteneva troppo legata a una certa immagine televisiva. Ma a me interessa solo che gli attori siano credibili. Ada, una donna forte, estrema, ha avuto un ruolo fondamentale nella vita di Caruso. E quando Vanessa è venuta in ufficio – prima non la conoscevo – mi ha colpito la sua determinazione nel volersi aggiudicare la parte. Mi è sembrata intelligente, ironica, duttile».

E, spesso, presa di mira. Che cosa pensa della sua decisione di denunciare tre anni fa, sulle pagine di *Vanity Fair*, le critiche ricevute per l'aumento di peso in gravidanza?

«La apprezzo perché non ha paura di difendere le sue scelte. Una donna che aspetta un bambino è la cosa più bella del mondo, dovrebbe essere rispettata da tutti. Criticarla è odioso».

Ora che Vanessa ha espresso un'opinione sulle veline, *Libero* l'ha accusata di essere in realtà invidiosa di una forma fisica che lei, dopo la gravidanza, non può più avere.

«*Libero* si commenta da sé. Sono un branco di maschilisti, non hanno né la cultura né l'intelligenza di andare oltre una vendetta da cortile. E pur di attaccare chi non è d'accordo con loro, usano argomenti fuori luogo: Vanessa è bellissima. Non può esistere solo un prototipo di bellezza, quello della ventenne magra».

Lei ne sa qualcosa: due anni fa, giudice a *X Factor*, si risentì per la messa in onda del raffronto tra una sua foto da giovane e una recente.

«È normale non avere più l'aspetto dei 20 anni, ma era stato vigliacco scegliere, per quel montaggio, un fermo immagine in cui ero venuta particolarmente male. Lo feci notare non per difendere me – ero in studio, il pubblico poteva vedere com'ero davvero – ma per le donne in generale. Volevo ribellarmi al fatto che oggi, se vuoi colpire una, per prima cosa la attacchi sul fisico: le rughe, i chili».

A peggiorare le cose c'è la mancanza di solidarietà tra donne: Vanessa dice di non averne avuta affatto, a *Zelig*, dopo la maternità.

«La maternità dovrebbe essere il momento più tutelato sul posto di lavoro, e invece oggi, se dici che aspetti un bambino, sei discriminata. E poi sì, purtroppo, c'è il problema delle colleghe. Più che di solidarietà, parlerei di sentimenti primari: una donna, anche senza figli, non dovrebbe mai perdere il senso della maternità. Se lo perde, vuol dire che la società ha fatto veramente dei danni. Che le donne sono diventate uomini». S. F.

«Non mi serve un pezzo di carta per considerare Rossano mio marito. Non ho neanche bisogno di tutele: dei due, la parte più forte economicamente sono io».

C'è chi si sposa semplicemente per fare una bella festa.

«Il mio compagno è proprietario di una discoteca: sa quante feste facciamo?».

Va ancora in discoteca?

«Certo. Si chiama Baluba e ha due zone, una per i più adulti, l'altra per i teenager. Sa dov'ero, io, l'ultima volta? In mezzo alla pista dei giovanissimi, sudatissima, in scarpe da ginnastica».

Il suo compagno ci lavora?

«Sì. Rincasa sempre dopo le cinque».

Tutte le notti tra le ragazze: non è gelosa?

«Non lo sono mai stata, per carattere. Cer-

to, lui guarda, ma gli occhi ce li abbiamo per quello: io stessa guardo se passa un bell'uomo».

Un tradimento lo perdonerebbe?

«Dipende».

Riformulo: può una coppia sopravvivere a un tradimento?

«Mi sento solo di dare un consiglio: se tradite, non ditelo».

tempo di lettura previsto: 13 minuti

PAGG. 66/67: ABITO IN MAGLINA E PIZZO, LA PERLA. PAGG. 68: BIKINI TRIUMPH. PAG. 71: COSTUME INTERO CON RAMAGE, PERSONA. PAG. 72: CAMICIA RIGATA, H&M. PANTALONI IN COTONE, PERSONA. HAIR ASTOR HOXHA@CLOSE UP USING SHU UEMURA ART OF HAIR. MAKE-UP MIKAELA ALLEYSON@GREEN APPLE USING MAC COSMETICS. PER LA COPERTINA E PAGG. 68/69: HAIR IRENE GRECO@CHARME & CHEVEUX. MAKE-UP BRANISLAW NIKIC USING MAC COSMETICS. SI RINGRAZIANO PER L'OSPITALITÀ: RIVIERA GOLF RESORT, SAN GIOVANNI IN MARGNANO, ACQUA VILLAGE, FOLLONICA.